Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

15 5500

1855

Tesi fiscalibus

Faxa

LE
MM.
NI
TTI
BRAIDENSE

VM

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4850
BRAIDENSE
MILANO

LA TESTA RISCALDATA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

ORIGINALE.

DI GIUSEPPE FOPPA

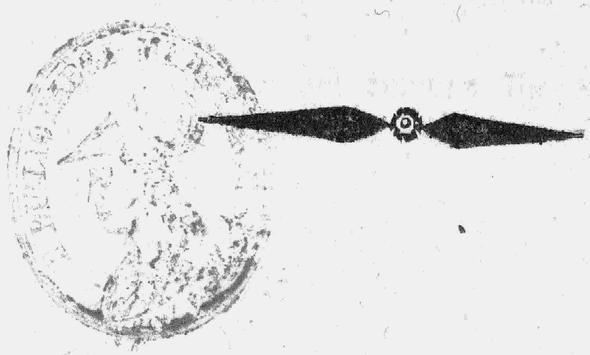
DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENIER

IN SAN BENEDETTO

Il Carnovale dell' Anno 1800.



IN VENEZIA 1799.

NELLA STAMPERIA FENZO.

Con Sovrana Approvazione.

ATTORI.

BRODOLUNGO, Pizzicagnolo
Il Sig. Giambattista Brocchi.

AMBROSINA, figlia maggiore di Brodolungo
La Sig. Teresa Strinasacchi.

FELICITA, figlia minore di Brodolungo
La Sig. Rosa Canzone.

CANZIANO, amante d' Ambrosina
Il Sig. Luigi Raffanelli.

ERNESTO, amante di Felicita
Il Sig. Luigi Zardi.

VERZOTTO, servitore di Brodolungo
Il Sig. Santo Ardizzoni.

La Scena è in Casa di Brodolungo.

La Musica è del celebre Sig. FERDINANDO PER all' attual Servizio della Real Corte di Parma.

BAL-

BALLERINI.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Signor GIOVANNI MONTICINI.

ESEGUITI DALLI SEGUENTI

Primi Ballerini Seri assoluti

Il Sig. Giuseppe Simi. §La Sig. Teresa Monticini.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte

Il Sig. Antonio Sichera. §Il Sig. Paolo Merci.

Prime Grottesche a Vicenda

La Sig. Maria Brugnoli. §La Sig. Giuditta Masini.

Primi Grotteschi fuori de' Concerti

Il Sig. Pietro Valli. §Il Sig. Giulio Sartori.

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Il Sig. Gaetano Caselli. §La Sig. Teresa Brugnolli.
La Sig. Teresa Acurz.

Ballerino per le Parti

Il Sig. Giuseppe Verzelotti.

Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Gaetano Fava. Sig. Angela Vendramina. Sig. Giovanni Capra.

Corpo di Ballo

Il Sig. Luigi Sedini.
Il Sig. Gaetano Gorla.
Il Sig. Pietro Gianini.
Il Sig. Francesco Noli.
Il Sig. Gaetano Chieregati.
Il Sig. Carlo Mangini.
Il Sig. Domenico Baratti.
Il Sig. Luigi Fagarassi.
Il Sig. Antonio Trento.
Il Sig. Antonio Ceserotti.
Il Sig. N. N.
Il Sig. N. N.

§La Sig. Teresa Capra.
§La Sig. Marianna Toni.
§La Sig. Benedetta Strada.
§La Sig. Maria Vendramina.
§La Sig. Cattarina Paladini.
§La Sig. Rosa Melchiori.
§La Sig. Angela Mangili.
§La Sig. Teresa Cerutti.
§La Sig. Foscarina Vendramina.
§La Sig. Marianna Giura.
§Il Sig. Giuseppe Frontini.
§La Sig. N. N.

Il Vestiario sarà di ricca e vaga invenzione del Sig. Gio: Cazzola.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Portico alla vecchia. Porta comune e due laterali. Tavola in mezzo con tappeto, tovaglia, salviette, piatti ec e varie sedie quà e là per il portico.

Lo Scenario sarà tutto nuovo del Signor Giuseppe Camisetta.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Portico alla vecchia. Porta comune e due laterali. Tavola in mezzo con tappeto, tovaglia, salviette, piatti ec. e varie sedie qua e là per il portico.

Ambrosina, e Felicita.

a 2.

CHe disgrazia, che disdetta,
Star serrate in casa ognora,
Nè potere almeno un'ora
Coll'amante ragionar!

Amb. Stiamo ferme al concertato:
Tu in sussiego, ed io alla buona.
Nostro fia l'oggetto amato
Coll'ingegno e coll'amor.

Fel. Io mi porto egregiamente
Tu lo vedi, tu lo sai,
Ma scaldata pazzamente
S'è la testa il genitor.

Amb. Non importa; la finzione
Si prosegua con calore.

a 2.

Tu seconda o dolce amore
Il desio di questo cor.

SCENA II.

Brodolungo dalle camere, che va gravemente avanzandosi e prendendo tabacco. Al comparire di esso, Felicita si mette nella gravità più caricata, ed Ambrosina in aria del più volgare disimpegno; infine Verzotto.

Fel. MIo genitore, addio.
Brod. Addio, mia degna prole.
Amb. Padrone signor padre.
Brod. Sempre plebee parole!
Impara da Felicita
Come si fa da nobile.
Se vuoi andarmi a genio
Tu sai quelch' hai da far.
Amb. Quello che sempre ho fatto,
Quel che ho da fare è questo ...
(si mette a sparecchiare la tavola.
Brod. Ahi che cervello matto!..
Verzotto fuori ... presto!..
(esce Verzotto.
Ver. Son qua ...
Brod. Sparecchia ...
Amb. Indietro!...
(spinge Verzotto che vuole sparecchiare.
Voglio far io ...
Brod. Finiscila!
Mi fai montare in collera!
Brod. e Fel.
O che pensier bassissimi!
Che azioni troppo ignobili!
Farai rossor grandissimo
A tuoi parenti nobili!
Che razza di pensare!

Di peggio non si dà.
Lo sparecchiar la tavola
Malissimo ti stà.

Amb. Son figlia a un pizzicagnolo,
Tenetelo a memoria.
Io mi farei ridicola
Mostrando fasto e boria.
Vo stare come sono;
Di meglio non si da.
Lo sparecchiar la tavola
Benissimo mi stà.

Ver. (Che uomo curiosissimo!
(da se guardando Brod. e ridendo.
Che testa assai bisbetica!
Che razza di pensare!
Di peggio non si da!)
Lo sparecchiar la tavola *(ad Amb.*
Malissimo vi stà.

Brod. E' chiuso dapertutto?

Ver. Da pertutto.

Brod. Ehi stà bene avvertito.

Ver. Non dubitate. (Oh tu sei ben servito!)
(parte.

Amb. Ma perchè così chiuse abbiam da stare?

Brod. Il gran perchè vi voglio ora spiegare.
Io non posso più fare il Pizzicagnolo.

Amb. Ve l' ha forse proibito la giustizia?

Brod. La giustizia!.. cioè?

Amb. V' ha trovati in bottega i pesi scarsi?

Brod. Uh! testaccia di legno!

Amb. Dunque il perchè spiegate.

Brod. Consolatevi entrambe ed ascoltate.
I miei bisavi furon già sei secoli
Baroni d' Erbasecca.

Amb. Chi ve l' ha detto?

Brod. Un tal ... che non conosco;
Ma

Ma che me l' ha mostrato con un foglio
Pien di nomi e di teste, e chi si chiama
Genì ... genè ... genò ... genà ... non serve:
Le dirò un altra volta;
Ma gli pagai perciò due ducatoni.

Amb. Era meglio mangiarli in due capponi.

Brod. Che viltà!

Fel. Che bassezza!

Brod. Per rinnovare in casa
La vecchia nobiltà tengo da parte
Due mille bei zecchini in quella stanza
(accenna una porta.
Entro a una borsa rossa:
E finchè voi possiate
Comparir da Barone in faccia al mondo
Per mia decorazione vi nascondo.

Amb. Per la decorazion!.. *(ridendo sempre.*

Brod. La vuoi finire?
Intanto io vo imparando gli esercizj
Di cavallaro.

Amb. Come! gli esercizj
Del cavallo!

Brod. Uh! stordita!

Fel. Eh, vergognatevi.

Brod. Oggi comincio ad imparare il ballo,
Ed aspetto a momenti
Il maestro Farfalla. Oh, vi comando
Di stare entrambe con maestosità
Poichè v' ho destinati
Due nobili mariti intitolati. *(parte.*

SCENA III.

Ambrosina, e Felicisa, e poi Verzotto.

Amb. AH! ah! ah!
Fel. Ridi pur; ma al caro Ernesto,
Ma al tuo Canziano non possiam parlare.
Amb. Quanto prima o sorella il potrem fare.
(esce Verzotto con lettera, che dà ad Ambrosina,
Fel. Come?...
Ver. A voi.
Amb. Un biglietto!... è di Canziano.
Tu stà in guardia (*a Ver.*) Sentiam cosa mi scrive.
(*apre e legge.*
„ Ambrosina mia cara
„ Da maestro di ballo
„ Travestito mi sono, e lesto lesto
„ Vengo in tua casa unito con Ernesto. „
(*piega il foglio e lo nasconde.*
Che diavolo è colui!
Fel. E si fidan di tanto?
Amb. Oh possono fidarsi. Nostro padre
Non li conosce già.
Fel. Voglio vederli
Dal balcone.
Ver. Ehi prudenza. A più non posso
Vi tiene vostro padre gli occhi adosso.
(*parte con Fel.*

Ambrosina sola.

OCchi adosso a una donna! Maltrattarla!
In casa imprigionarla!
Ma che insolenza è questa!
Uomini cari, oh vi farem la festa.
La donna con amore
Dev'essere trattata;
E allora di buon core
Fedel si serberà.
Ma se la maltrattate
Uomini, siete alocchi.
La ve la fa sugli occhi,
V'aggiusta come va.
Mentre la casa tutta
Da voi si chiude forte.
Certe segrete porte
La donna aprendo va.
E allor che voi credete
Che alcun non ve la tocchi;
La ve la fa sugli occhi.
V'aggiusta come va. (*parte.*

SCENA V.

Felicita, e Verzotto.

Fel. PResto, presto: son essi.
Corri a dirlo a mio padre... presto... presto...
(*spingendo Verzotto.*
Ver. Questa ha il demonio in corpo. (*parte.*
Fel. Affè vuol esser bella!
S'avverta la sorella...

SCENA VI.

Brodolungo, e detta, poi Verzotto.

Brod. DOve vai?

Fel. M' ha detto il servitor che quì sen viene
Certa gente plebea, sicchè men vado.

Brod. E' il maestro di ballo. Và e ritorna
Pur quì con tua sorella. Anzi ho piacere
Che vediate ambedue
Dalla prima lezione
Come mi fanno far l' operazione.

Fel. Per obbedienza tornerò. *(parte.*

Brod. Che figlia!
O che stampo sublime! sento gente ... *(esce Verzotto.*

Ver. Viene il maestro.

Brod. Vallo ad incontrare. *(Verzotto parte.*
Io lo sto insussiegato ad aspettare.

SCENA VII.

Brodolungo, poi Canziano da maestro di Ballo ed Ernesto con violino sotto. Verzotto parte subito che li ha introdotti, e va via ridendo. Brodolungo li accoglie con lazzi di ridicola gravità.

Can. CON piè che parla - Allor che balla
A lei presentasi - Il gran Farfalla,
E se le dedica - Buon servitor.

Brod. Signor maestro - Strepitosissimo
Sono gratissimo - Al suo buon cor.

Ern. (Deh i dolci affetti - D' un fido core
Pro-

Proteggi amore - Col tuo favor.)

Can. Or via comandi. *Brod.* Bramo alla prima ...

Can. Saper s' io ballo - Con Pantomima?
Subito, subito - Mi faccio onor.
Guardi un dispetto ... - Ecco un risetto ...
(*và figurando con gesti muti le espressioni* ...
Badi a un disprezzo ... - Osservi un vezzo.
Veda un spavento ... - Veda un furor.
E mai si parla, - Eppur si parla!
Ah in fede mia - Quest' è magìa!
Quest' è un risparmio - Ben fortunato
E di polmoni - E di gargato.
Viva quest' arte - Che in ogni parte
A chi la esercita - Fà tanto onor.

Brod. Bravo!... stupendo!.. - Bello!.. perfetto!...
Al naturale ... - Non c' è l' eguale! ....
Attonitissimo ... - Accoppatissimo ...
E tutto estatico ... - Son di stupor.

Ern. (Ma il caro bene - Perchè non viene?
Come mi palpita - In petto il cor!
A quale imbroglio - A qual cimento
In tal momento - Mi guidi amor!)

Can. (Dove son queste donne?) *(osservando.*
Oh Signore! ... il suo nome?

Brod. Mi chiamo Brodolungo.

Can. Brodolungo!
Che nome armonioso! or via, comandi.

Brod. Voglio imparare il ballo.

Can. Eccellente pensiero!

Ern. (Io non le vedo ancora.) *(osservando.*

Can. La avverto, che per dodici lezioni
Pagherà sei zecchini.

Brod. Pagheremo.

Can. (Che l' abbia rinserrate?) *(piano ad Ern.*

Ern. (Lo vedremo.)

Can. Ecco dodici marche

Per contar le lezioni.
Or comincio su lei le osservazioni.
Si volti ... si rivolti ...
Torni a voltarsi ... il figurino è bello!

Brod. Ah! è bello!
Ern. Egregio!
Can. Questo è vero; ma un che
Però di mezzo c'è.
Brod. Che vuol dir?
Can. La stagione è un pò avanzata.
Brod. Non son poi che sessanta.
Ern. Oh non c' è male.
Can. Gli ossi sono duretti.
Bro. Cosa serve!
Can. Cosa serve? ella sappia
Che si comincia ad insegnare il ballo
Dal far le piegature:
E per piegar la macchina a dovere
Fà bisogno talvolta ...
Rompere qualche ossetto ...
Brod. Romper l' ossetto! ...

SCENA VIII.

Felicita, Ambrosina, e Detti.

Fel. Siamo quì.
Amb. Oh padroni!
Brod. Ma via, maestosità.
Can. Chi sono mai queste signore quà?
Brod. Sono mie figlie.
Can. Sanno il ballo?
Amb. Oibò!
Can. Male, male! Potriano fare entrambe
Una

Una figura altitonante.
Ern. E come!
Can. (*) Permettete ... che taglio!.. (Questa volta
(si mette a voltare e rivoltare Ambrosina, ed intanto di nascosto le parla, e così fà Ernesto con Felicita).
Fò per l' amico.)
Amb. (Ma per me?)
Can. (Frà poco.)
Brod. Sono belle figure?
Ern. Anzi eccellenti.
(Mi volete voi ben?)
Fel. (Tanto e poi tanto.)
Brod. Badate a me ...
Can. Che incanto!
Amb. (V' aspetto.)
Can. (Non temete.)
Brod. Oh basta basta!
Io voglio cominciar.
Can. Subito.
Amb. Cosa! ...
Vi mettete a ballar?
Brod. Sicuramente.
Amb. O poveretta me!
Brod. Taci scioccona!
Fel. Tu vergogna ci fai.
Brod. Non le badate.
(a Canz., accennando la testa d' Amb.
L' ha mezza rivoltata.
Can. Ah se voi permetteste!
Con certa piegatura
Che farle far vorrei
Io facilmente gliela drizzerei.

(*) *(a Brod.)*

Brod. Cominciamo, e dipoi si parlerà.
Can. (Ajutate la barca.) (*piano ad Amb.*) Eccomi quà.
(si mette a far piegare Brodolungo a capriceio, ed Ambrosina si situa a modo da coprire Ernesto e Felicita che fanno all'amore senza che Brodolungo se ne accorga.

Can. Quì venite o mio signore,
Ed il moto accompagnate.
Con destrezza cominciate
Or la macchina a piegar.
Brod. Sono quì signor maestro
Io fò quello che volete.
Amb. Ah ch' io rida permettete,
O m' è forza di crepar.
Ern. (Mia carina, mia diletta,
In voi trovo il mio contento!)
Fel. (Ah non tardi il bel momento
Ch' io mi possa a voi donar,)
Can. Giù da bravo...
Brod. Ahi ahi!...
Amb. Che fate?...
Fel. (Siete mio!)
Ern. (Non dubitate.)
Brod. Ma non basta?
Can. Non signore.
Fel. (Ed è vero?)
Ern. (Qual timore!)

a 5.

Ern.eFel. (Caro bene! che momento!
Qual contento fà provar!)
Can. Giù... così... và ben... cospetto!...
Voi mi fate assai sudar.
Amb. Cosa fate!... su... cospetto!...
Quest'è farvi corbellar!
Brod. Ahi maestro!... il collo... il petto!...
Taci tu... non m'inquietar.

Can.

Can. Fermo là; non vi movete
Ch' io vi voglio in quà osservare.
(Brod. resta in una positura curiosa, ma da non vedere Ern. e Fel.; che da Canz. e da Amb. vengono separati per forza.
(Basta!)
Rrn. (Ognor amar vi voglio.)
Amb. (Basta!)
Brod. E quanto ho quì da stare?
Can. Siete inver ben situato!
Brod. Ahi che il ganfo m' ha pigliato!...
Amb. (Eh finite...)
Can. Un poco ancora...
Brod. Ma vi prego... un pè alla volta...
(si impazienta e si toglie dalla posizione, in cui l' avea messo Canziano, che affetta di moderatamente inquietarsi. Gli altri si rimettono.
Can. Signor mio per imparare
Vi conviene faticar.
Brod. Ma voi altri che ne dite?
Che riuscita potrò far?
Ern. Qual vago amorino - Che intorno alle belle
Leggiadro, bellino - Va lieto a volar:
Così faticando - Saltando, ballando
Baron ballerino - Potrete sembrar.
Brod. Ah ah! che l'ho detto! - Non posso sbagliar.
E a te cosa par? (*ad Amb.*
Amb. Qual bel caprettino - Che salta veloce,
Qual bel farfallino - Che va a svolazzar:
Così faticando - Saltando, ballando
Baron ballerino - Potrete sembrar.
Can. Io poi schiettamente - Vi dico e ripeto
Che niente e poi niente - Da voi si può far.
Or dunque vedendo - Che il tempo è gittato
Io quì non intendo - Mai più di tornar.
Brod. O corpo di bacco! - Perche stracollarmi!...

Perchè massacrarmi!.-Perchè sconquassarmi!.
Così non si tratta - L' avrete a pagar.
Un' altro maestro - Mi voglio trovar.
Can. Ebbene, alle corte - Trovatevi un altro
Che adopri il bastone - Per farvi imparar.
Amb. Ern. e Fel.
(Che scena curiosa.) - Ma via sofferenza...
Ci vuole pazienza - Per bene imparar.
Deh caro maestro - Vi prego tornar.
(Can. ed Ern. partono dalla comune. Brod. ed Amb. entrano nelle stanze.

S C E N A IX.

Felicita, poi Verzotto con Ernesto.

Fel. LA speranza ch' Ernesto
Diventi alfin mio sposo mi consola.
Ver. Si fermi: arrischia troppo.
(uscendo con Ern.
Ern. Io voglio andare avanti.
Ho già pronto il ripiego. A te. Và via.
(dà dei danari a Verz.
Ver. Ell' è proprio obbligante in fede mia.
(parte.
Fel. Voi di nuovo mio caro?
Ern. Io vengo ad avvertirvi
Che l' amico Canziano
Torna or ora in figura
Di schermitore onde poter l' amante
Rivedere.
Fel. E voi?
Ern. Voglio
Che con ripiego accorto.

SCE-

S C E N A X.

Rrodolungo, e Detti.

Brod. QUi che fate?
Ern. Il Ballerin Farfalla
Vuole le marche indietro.
Brod. Perchè?
Ern. Non vuol tornare, ed ha ragione.
Ditelo voi fanciulla.
Brod. La fanciulla
Non c' entra.
Ern. Ha da decidere.
Brod. Io qui sono il decidere e' non lei.
Ern. Ma favorite ...
Brod. Va di là ...
(bruscamente a Fel.
Ern. Vorrei ...
Brod. Ehi va di là ti dico!...
Fel. Subito. (mi rincresce un tale intrico.)
(parte.

S C E N A XI.

Brodolungo ed Ernesto.

Brod. OH via; dite al maestro,
Che non si offenda. Fatelo tornare,
E vi regalerò.
Ern. Io coraggio di farlo affè non ho.
Brod. E perchè?
Ern. Perdonate.
In voi rimarco un uomo ch' è lunatico.
Brod. Come il potete dir?

Ern. Cacciate via
Una figlia in tal modo?
Brod. Allontanar conviene
Le ragazze dagli uomini.
Ern. Ma non dai galantuomini:
Voi confondete male la partita.
Brod. Eh che questa partita
Imbrattarsi potrebbe.
Ern. Io non v' intendo.
Brod. Ebbene: ora il cerotto io vi distendo.
Tutti gli uomini son galantuomini;
Si signore, va ben la partita:
Ma se c' entra una donna, è finita:
La partita comincia a fallar.
Con un riso principia l' errore;
Con le smorfie vieppiù va incalzando;
Le parole lo vanno innoltrando;
I regali fan grosso lo sbaglio;
una visita accresce l' incaglio;
E finisce credetelo a me;
Che un grossissimo diavolo a tre
La partita va tutta a imbrattar.
Onde chi ne' suoi libri in negozio
Tiene in credito tale partita
Per vedersela sempre polita
Non la deve a veruno mostrar.
Caro amico m' avete capito
Senza ch' altro vi debba spiegar. (*part.*

S C E N A XII.

Ernesto, poi Verzotto.

Ern. FA pur l' accorto. Noi
Te la farem tener.

Ver.

Ver. Dica.
Ern. Che vuoi?
Ver. La signora Felicita la prega
Subito di partir.
Ern. Penchè?
Ver. Le pare
Di vedere suo padre a sospettare.
Ern. Che inutili paure! Or vado via;
Ma io ti voglio attento
Dell' amico ai vantaggi e ancora a' miei.
Ver. Ah per servirla ben tutto farei. (*parte*

S C E N A XIII.

Ernesto solo.

ELla partir m' impone? Ah non vorrei
Trovarla ingrata ai dolci affetti miei.
Calma mio bene i palpiti
D' un alma che t' adora:
Ah venga alfin quell' ora
Che mia ti renda amor.
Che amabile diletto
Fia quello a un vero amante!
Quanto godrà nel petto
L' innamorato cor! (*parte.*

S C E N A XIV.

Felicita, e Ambrosina.

Amb. POssibile! Sì destro è 'l mio Canziano
Ad inventar ripieghi

Utili tanto al nostro amor!
Fel. Sì, certo.
Amb. Ora possiam sperar con fondamento ...

S C E N A XV.

Brodolungo, e dette.

Brod. VIA presto, ritiratevi.
Amb. Perchè?
Brod. Vien qua a momenti
Il maestro di scherma,
Il famoso Pifpaf.
Amb. Pifpaf ... ah! ah!..
Brod. Fino un nome (che sciocca!)
Rider la fa!
Fel. Sei veramente alocca!
Imparate mio padre,
Fatevi onor.
Brod. Viscere mie degnissime,
Tu corrobori proprio il mio intelletto,
E saprò palesarti
In modi degni il Baronal mio affetto.
Amb. Il Baronal! lucaniche, lucaniche!..
Brod. Va via per carità.
Fel. Venire il mal di cor proprio mi fa. (*parte.*
Amb. Signor padre.
Brod. Va via.
Amb. Vi prego salutarmi
Il maestro Pifpaf.
Brod. Andar non vuoi?..
Amb. Quattro botte ...
Brod. Quì ancora!.. (*la spinge via.*
Amb. Pif!..
Brod. Via!..

Amb.

Amb. Paf!..
Brod. Via!..
Amb. Pifpaf!..
Brod. Va alla buon'ora.
(*la spinge nella camera.*

S C E N A XVI.

Brodolungo, poi Verzotto.

Brod. AH! costei ha da esser la mia morte!
Orsù pensiamo a noi. Su, Brodolungo;
Ci conviene studiare e affaticare
Onde come Baron farci stimare.
Se ancor non ho potuto ... (*esce Verz.*
Ver. Viene il signor maestro.
Brod. Oh ben venuto!
(*Verz. va ad introdurlo, poi parte.*

S C E N A XVII.

Canziano da maestro di scherma, e detto.

Can. CHi mi vuole? chi mi cerca?
Forse è lei? eccomi qua.
Di punta di taglio - Io trincio e squinterno;
E botta non sbaglio - Per qua nè per là.
Con colpi secreti - Ammazzo la gente
Ma in modo sì dolce - Che alcun non mi sente:
E pria che lo sappia - E' morto di già.
Se vuole ch'io faccia - Su lei l'esperienza
Con buona licenza - Io lesto son quà.
Brod. Si fermi. Per questo - Nol chiamo di già.
Brod. Io resto persuaso

Si-

Signor Pifpaf del suo squinternamento;
Ma nol feci chiamare
Per farmi senza gusto squinternare.
Can. (E Ambrosina non viene!)
Io son quì per servirla come vuole.
Brod. Sappia signor maestro
Che ho cominciato ad imparar la scherma,
Ma il maestro mio primo
Dal paese è partito.
Can. Ah dunque sa
Qualche cosa dell' arte?
Brod. Sì signore.
Can. Or ben: risponda a tuono.
Sa impostarsi?
Brod. Lo so.
Can. Sa tirar?
Brod. Signor sì.
Can. Parar la botta?
Brod. Anche.
Can. Conosce il tiro
Di terza e quarta?
Brod. Sì.
Can. Le par di tirar meglio
La quarta bassa o la quarta alta?
Brod. A dirla,
Con queste quarte molto non m'impegno.
Can. Eh la farò ben io giungere al segno.

S C E N A XVIII.

Ambrosina, e detti.

Amb. O Poveretta me!
Brod. Che vuoi tu quì?
Presto, va via.
Amb. Oh no certo.
Non

Non vi lascio star solo
Con questo brutto ceffo.
Brod. Scusate quella sciocca
Caro signor maestro.
Can. Oh dalle donne
Tengo tutto.
Brod. Và via.
Amb. Potete dir, potete far signore;
Ma quì mi ferma il mio filiale amore.
Voglio a difesa vostra
Restarmi quì inchiodata
Quando ancor mi venisse una stoccata.
Brod. Quest' è una pazza. A voi mi raccomando.
Can. Eh lasciatela stare:
Divertir si potrà, benchè codesta
Non sia feminea impresa.
Su. Quattro botte al petto,
Poi due passetti in guardia;
Indi per ben formar sicuro il braccio,
Come domanda questa professione,
Noi passeremo al tiro del bottone.
Ah! eh! ih! eh! eh! ah!...
Piegate il piè di dietro...
Sù 'l braccio... sù la testa...
Tiratevi più indietro...
Attento avete a star.
Brod. Ma flemma... è nuova scuola...
Son quì per imparar.
Amb. Oimè che gran paura!
Mi fate palpitar.
Brod. Ma taci...
Can. (Or ora.) (*piano ad Amb.*) A noi. (*a Canz.*
Quattro passetti in guardia.
Brod. Va ben così?
Can. Benone!
Or metto quì 'l bottone;
Quel

Quel che fò io farete ;
Quando il cogliete in mezzo
Lì fermo avete a star...
E occhio alla punta!

Brod. Ho inteso...
Il tiro vo provar.

Can. Ed io con attenzione
Vi resto ad osservar.

(Brod. si mette a tirar colpi al bottone, già attaccato da Canz. a suo tempo.

Amb. (Deh caro mio t' affretta,
Fammi tua sposa omai.
Ah troppo poveretta
Mi sento a tormentar.)

Can. Occhio alla punta.

Brod. Ho visto...

Can. (Io ti farò mia sposa.)

Amb. (E fida ed amorosa
M' avrai non dubitar.

a 3.

Can. e Amb. (Che gioja, che spassetto
Ficcarla al buon vecchietto!
M$^{io}_{a}$ caro furbacchiott$^{o}_{a}$
Il cor mi fai saltar.)

Brod. (Non sento più il maestro...
Capir non sò 'l perchè...
Mi nasce affè un sospetto...
Mi voglio sincerar.)

(si mette ad osservarli di nascosto.

Can. Occhio alla punta!

Brod. Occhio!...

Amb. (Ma se tu tardi ancora
Ti mando alla malora.)

Brod. (Ma brava!...)

Can. (Un po di tempo
Mi

Mi devi ancor donar.)

Brod. (Ma bravo!...)

Can. Occhio....

Bro. Alla punta!...

(li sorprende.

Malandrin la vuoi finire!

Can. Cos' è questo! che vuol dire!

Brod. Sfacciatella! far l' amore!...

Amb. Ah voi siete in grande errore!

Brod, Or capisco... occhio alla punta...
Il bottone... lo star fermo!...
Via birbante fuor di quà.

(incalzando Canz. che si difende ec.

a 3.

Can. Vi sbagliate... ih! eh! ah!...
Ascoltate... ah! ih! eh!...
A un maestro schermitore
Quest' ingiuria non si fà.
(Lascia pur che il vecchio canti,
Io frà poco torno quà.)

Amb. Io non fò di queste cose...
Sono in tutto innocentina...
Maltrattarmi poverina
E' ingiustizia, è crudeltà!
(Bada bene che t' aspetto...
Via da bravo torna quà.)

Brod. Temeraria! non t' ascolto!
Voi scappate, o chiamo gente!
Bricconacci! sì, v' ho colto!
Sì, che ognun la pagherà.
Vi farò veder chi sono!
Via birbante, fuor di quà.

(spinge Canz. fuori della comune, ed Amb. entra nelle camere.

SCE-

SCENA XIX.

Brodolungo, e Felicita.

Brod. BRiccone! alla giustizia!
Fel. Padre mio,
Che scandalo! che caso!
Brod. O figlia nostra!
Cosa grande, grandissima!
Fel. Ah!... che cosa!...
Brod. Consolati colomba,
Che vado a far ricorso
Per esser giustiziato. Addio. Ma senti...
Ha da venire il solito mercante
Con duecento ducati.
Riscuotili e poi portali
Com' hai fatto altre volte
In quel stanzino, ove tu sai che tengo
I miei danari. Ecco la chiave. Addio.
(dà una chiave a Fel.
A me torti! a me inganni! ad un par mio!
(via brontolando dalla comune.

SCENA XX.

Felicita, poi Verzotto.

Fel. OR si ch'è fatta! addio speranze.
Ver. E' quì
Il solito mercante.
Fel. Vengo. *(Ver. p.)* Ah come al mal fatto ripiegare!
Non sò come si possa rimediare.
A te m' affido amore,
Donami il caro bene.
Tu

Tu solo a questo core
La calma puoi donar.
Per te noi siamo in guai;
Nacque per te il malanno;
E' tempo è tempo omai
Quest' alma consolar. *(parte.*

SCENA XXI.

Canziano in altr' abito e con mantello, poi Ambrosina.

Can. CHI non risica non rosica. Vecchio,
Tu l' hai da far con me... parmi sentire...
(esce Amb.
Amb. Oh tu quì!.. guarda bene che mio padre!..
Guai s' egli ci sorprende!
Can. Non temere.
Tuo padre, io l' ho veduto,
Ora stà in piazza. Abasso
Verzotto è in guardia, e noi liberamente
Ci possiamo parlar sicuramente.
Amb. Or dunque che facciamo?...
Can. Sul caso riflettiamo.
Amb. Io crederei... nò, male...
Can. Si potria... ma c' è un guai...
Amb. Se si tentasse... oibò...
Can. Se si cercasse... ah nò...

SCENA XXII.

Felicita con un sacchetto di monete, e Detti.

Fel. OH diavolo! voi quì? dov'è quell' altro?
Can. Al caffè stà aspettandomi. Per lui
V' ho

V' ho da parlare.

Fel. Ebben; vado a riporre
Questi danari in quel stanzino e vengo.
(tira fuori una chiave.

Amb. Che! ne avete la chiave?

(con entusiasmo, e come sorpresa da gran pensiero.

Fel. Sì; mio padre
Or me l' ha data.

Amb. Quì...

Fel. Che cosa?...

Amb. Qui, qui...

Can. Che diavol hai!

Amb. Ah che pensier! Sentite. In quel stanzino
Entro a una borsa rossa nostro padre
Tien duemille zecchini a solo oggetto
Di comprar nobiltà.

Can. Ma che perciò?

Amb. Se tu, se l' altro una tal somma aveste,
E con essa poteste
Un titolo comprarvi,
Sarebbe fatto tutto.

Can. Certamente.
Ma duemille zecchini!...

Amb. Quì... che intorno
Nemmen l' aria ci senta...
(parlandosi all' orecchio l' un l' altro.

Can. Oh quest' è bella!..

Fel. Ma...

Can. Cosa!...

Amb. Sì...

Can. Ma io.,

Amb. Ma tu...

Fel. Che testa!
(entra nello stanzino.

Can. Dunque...

Amb. Ma guarda bene...

Oh tutti indietro..

Can.

Amb. E poi!...

Can. Subito!...

Amb. Bravo! che allegria!

Can. Sei più furba di me sorella mia.
(esce Fel. dallo stanzino con un borsone rosso.

Fel. Pesano molto. A voi!
(dà il borsone a Canziano e và a chiudere lo stanzino.

Can. Non perdo tempo...

Amb. Prima che torni il padre a casa...

Can. Oh prima!...

Amb. Guai se và nel stanzin!...

Can. Non farmi offesa!
Quì non si tratta di rubare un soldo:
Ma sol per poter fare due matrimonj
Serve questo dsnaro a un bel giochetto
Per ficcarla assai bene al buon vecchietto.
(mette il borsone sotto il mantello, e par.

SCENA XXIII.

Ambrosina e Felicita, poi Brodolungo.

Fel. VA' tutto ben, ma non vorrei che a casa
Venisse nostro padre.

Amb. Eh farà presto
A ritornar Canziano con Ernesto.

Brod. Ho inteso, ho inteso... *(di dentro.*

Amb. O diavol malandrino!
Eccolo quì! Se và nello stanzino
Povere noi!... Ripiego quì ci vuole.
(pensa.

Fel. Ah sorella, sorella!...

Abm. L' ho trovata.

Finchè vengon gli amanti
Per pigliar tempo io fingo nobiltà
Per strascinare il vecchio via di quà.
Eccolo. *comparisce Brodolungo sulla porta comune, e vedendo Ambrosina come invasata, che effetta grandezza, si ferma sulla porta, si mette gli occhiali ed osserva ammirato, e con qualche moto di gioja l' entusiasmo di Ambrosina.*
Camerieri
Paggi, cuochi, Staffieri,
Palafrenier, lacchè
Presentatevi tutti innanzi a me.

Brod. (Che vuol dire! ...

Amb. Canaglie!
Se un minuto secondo ritardate
Io vi faccio accoppare a bastonate.
(*Brod. va avvanzandosi.*
(Io tremo più di loro.)

Fel. (O che spavento!)

Brod. Con chi l' hai! (*ad Amb.*

Amb. (Muso duro.)
Deh baronal mio padre
Perdonate, se prima
Un plebeo suffumigio m' ha offuscata.
Or mi sento elevata
A grado sì eminente
Che il mondo intero mi rassembra un niente

Brod. E così s' è cangiata? (*a Fel.*

Fel. In tutto.

Brod. O cara!
(*con somma gioja ad Amb.*
Come ti lodo! Quella chiave a me.
(*a Fel. che gli dà la chiave con paura nascosta.*
Vo nel stanzino e torno ... (*per andare Amb. lo trattiene sempre con nuovo pretesto.*

Amb. Ah!.. genitore,
Do-

Donatemi l' onore
Di baciarvi la mano.

Brod. O benedetta!
Tu mi consoli, or vado nel stanzino...

Amb. Ah!... con grazioso inchino
Un testimon vi dò del mio rispetto.

Brod. Caro il mio giojelletto
Stupir mi fai! Vo nel stanzino e vengo...

Amb. Ah!... che più non mi tengo...
No; non deggio vedervi entrare omai
In sì piccole stanze e abiette e vili.
Le voglio grandi come campanili.
Venite... (*lo porta all' inquà del teatro.*

Brod. Dove?

Amb. Dove.. lo saprete.
Tutto padre Barone ah non vedete.
D' alma luce intorno intorno
Vivo raggio a me risplende;
E maggior di me mi rende
Un altera maestà.
Conti, Duchi, Cavalieri
Io già vedo intorno a me
Bassi bassi tutti quanti
Come tanti scaldapiè.
E voi dentro in un stanzino!
Che vergogna o Baroncino!
Non entrate se mi amate,
E venite via di quà.
(Che paura indiavolata!
Sono già scombussolata!
Ah se alfin la scappo in bene
Che fortuna mai sarà!
Non entrate se mi amate
E venite via di quà.
(*conduce Brod. nelle camere.*

SCE-

SCENA XXIV.

Felicita, poi Canziano.

Fel. BRava Ambrosina.... ho avuta una paura !..
Ma se tardano ancora un altro poco
Sostener non potremo il nostro gioco.
(*esce Canziano.*
Can. Eccomi quà.
Fel. Sia ringraziato il cielo.
Dov' è quell' altro?
Can. Aspetta
La decision quì abasso. Or via, quì fate
Venire il padre, e a me operar lasciate.
Fel. Ehi, sappiatelo bene infinocchiare.
Noi staremo alla porta ad ascoltare. (*p.*

SCENA XXV.

Canziano, poi Brodolungo.

Can. BAlordo! ti stà bene.
Or sì che te la ficco. A te Canziano;
Sussiego e gravità
Se vuoi spuntarla proprio come và.
(*esce Brod.*
Brod. Chi mi domanda? oh! addio...
Can. Addio ad un mio pari?
Brtd. Voi chi siete? ...
Can. Perchè quì mi vedete
In abito modesto?
Brod. Voi...
Can. Perchè non ho dietro il treno mio?....
Brod. Voi...

Can.

Can. A me addio?...
Brod. Voi...
Can. Addio a me?,...
Brod. Voi? ...
Can. Addio, addio! ...
Brod. Ma voi chi diavol siete,
Che avete fumi tanto sterminati?
Can. Io sono il Conte Tattara Spiantàti.
Brod. Oh domando perdono signor Conte!
Ma anch'io..
Can. Sò tutto..
Brod. Son Baron...
Can. So tutto..
Brod. D' erba secca..
Can. Sò tutto. Ah! i casi nostri
Son fratelli carnali.
L' asino di mio nonno, come il vostro,
M' ha fatto decader.
Brod. E a che venite?
Can. Io vi farò stupire. Udite, udite.
Col Conte Rovinati amico mio
Passando, abbiam vedute
Le figlie vostre. La maggior mi piacque,
E l'altra al Conte Rovinati... Insiue
Senza molto ciarlare
Ve le vengo per mogli a domandare.
Brod. Piano, Conte garbato. Ov' è il diploma
Della vostra Contea?
Can. Non v'ho già detto?...
Brod. Ma duemille zecchini io tengo in pronto
Per rinnovarmi adosso il titolato.
Can. E noi? ....
Brod. Li avete?
Can. In due gran borse.
Brod. Fate
Ch'io ve li veda, e allora

Mie

Mie figlie vi darò senza dimora.

Can. Ah s' altro non chiedete,
Barone è fatto tutto.
Le figlie disponete
Che or ora torno quà.

Brod. Venite coll' amico,
Le borse quì portate;
E come voi bramate
La sposa ognuno avrà.

Can. Che nobili casati
Spiantati e Rovinati!

Brod. Uniti a Brodolungo
Baron di grosso fungo!

Can. Le genti stupiranno...

Brod. E invidia assai n' avranno!...

Can. Contini e Baroncini...

Brod. Saranno i Nipotini...

Can. Li vedo saltar fuori;
Eccone quattro là.

Brod. Oh cari: benedetti!
Bamboli, presto quà.

Can. (Or si te l'ho ficcata
Davvero come và.

a 2.

Di gioia in sen mi ballano
Commosse già le viscere!
Che matrimonio energico!
Che onor! che nobiltà!

(Canz. parte per la porta comune, e Brod. entra nelle camere.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente,

Amb. Sorella io quì mi resto
In guardia del stanzìno;
Il padre un momentino
Trattieni ancor di là.

Fel. O quanto o quanto io bramo
Che termini la cosa!

a 2.

Amb. (Stà lieta stà sicura
Che in ben terminerà.

Fel. Ho un poco di paura
Per dir la verità. *(Fel. parte.*

Amb. Che vuol dir che mi palpita il cor!
Vuoi tradirmi briccone d' amor!
Ah non tormi il boccone di bocca
Or che l' ho cominciato a gustar.
Farmi gola e piantarmi sul fatto
E' lo stesso che farmi crepar.

(escono Canz. ed Ern.

Can.eErn. Siamo quì con l' occorrente.
Vostro padre dove stà?

Amb. Lo trattiene mia sorella
Finch' io torno ancor di là.
Voi stupire non dovrete
S' io farò la stravagante.
D' ogni cosa che vedrete
La ragione si saprà. *(parte.*

Can.eErn. Ma sentite... dichiarate...
Cosa diamine vuol fare?
Non l' arrivo a indovinare;
Ma frà poco si vedrà. *(esce Brod.*

Brod. Oh Contini miei padroni

Tut-

Fuori fuori quei borsoni.
Se ci son, la mia parola
A voi due si manterrà.

Ern. Ecco quà, mille zecchini.
(*mette una borsa sulla tavola.*

Can. Mille anch'io ve ne presento. *(fa lo stesso.*
Osservate ...
(*aprendo la borsa tutti e due e mostrando le monete.*

Ern. Numerate.

Brod. Vedo tutto: son contento.
E con questi un nobil titolo
Da voi due si comprerà?

Can. Tanto è vero che 'l contante
A voi tutto quì lasciamo,
Ed in voi ci rimettiamo
Per comprar la nobiltà.

Brod. Oh con voi li riportate ...

Can.eErn. Sono vostri ...

Brod. Nol permetto....

Can.eErn. Sono vostri ...

Brod. M'obbligate.

a 3

Can. Sono vostri, sono vostri,
Ern. Li lasciamo tutti quà.
Brod. O che tratto sorprendente
Di grandezza è questo quà!

Brod. Figlie mie venite fuori!...
(*escono Amb. Fel. e Verz.*

Amb. e Fel.
Serva loro miei signori.

Brod. Cosa grande v'ho da dire ...

Amb. e Fel.
Dite pur; vi sto a sentire.

Brod. Quello è'l Conte Rovinati
Che in isposo ti destino.
(*a Fel. accennandole Ernesto.*
E que-

E quest'è'l Conte Spiantati
Che tuo sposo or or sarà.
(*ad Amb. accennandole Canziano*
Su via datevi la mano.

Ern. e Fel.
Car$^{a}_{o}$ spos$^{a}_{o}$ eccola qua.

Brod. Fa lo stetto tu con lui. (*ad Amb.*

Can. Io son qui di tutto core.

Amb. Perdonate o genitore
A lui certo non la dò.

Brod. O cospetto!

Amb. Piano piano:
E se fosse un Ciarlatano!

Can. Miei bisnonni cosa sento!

Brod. Obbedisci sul momento.

Amb. E se fosse un impostore!

Can. Nonni miei, che disonore!

Brod. Fosse un birbo, un malandrino,
Fosse un diavolo, un malanno,
Sempremai dirò; mio danno!
Ma la mano a lui tu dà.

Amb. Testimon di ciò voi siate.
(*ad Ern. e Verz.*
Or la mano eccovi qua.
(*dà la mano a Canz.*

a 6.
Che piacere! che contento!
Quest'è inver felicità!

Brod. Questi vostri bei zecchini
Vo a riporre a canto a'miei.
Aspettatemi, Contini:
Lieto a voi ritorno quà.
(*prende le borse ed entra nello stanzino.*

a 5.
Come mai dovrà restare!

Come vuol fantasticare!
E' godibile la cosa ...
E' la scena assai curiosa ..,
Zitti zitti quì ci stiamo
A veder che nascerà.

(*esce Brod. correndo qua e là come disperato.*

Brod. Oh oh!...

a 5.

Cos'è stato!...

(*correndogli dietro.*

Brod. Oh oh!..

a 5.

Cos' avete?..

Brod. Lì dentro ...

a 5.

Ch'è nato?..

Brod. Lì dentro ...

a 5.

Ma che!..

Brod. Due mille ... zecchini ...
Oh m' hanno rubato!..
Ah!.. vado in deliquio!..
Io spasimo ... oimè!..

(*sviene con lazzi ridicoli.*

a 5.

Coraggio signore!.. (*assistendolo tutti.*
via su, fate core.

Ern. e Can.

Si sono trovati!..

(*all' orecchio di Brodulungo.*

Brod. Ah! dite davvero? (*saltando in piedi.*

Amb. e Fel.

Li avete portati
Voi stesso di là.

Brod. Testaccie di legno!
Son quei dei Contini.

Ern.

Ern. e Can.

Son vostri, abbiam detto,
Son vostri i zecchini.

Brod. Son vostri!.. la cosa
Or come si stà?

Can. Io sono Canziano
Figliuol d' un' Trattore.

Ern. Ernesto son io
Figliuol d' un dottore.

a 2.

Col vostro contante
Si fece il giochetto;
Ma onesto è l' oggetto;
Si vede, si sà.

Brod. Aimè! son gabbato!..
Vi colga il malanno!

Ern. e Can.

Son vostri!..

Amb. e Fel.

Mio danno!...

a 6.

Brod. Cospetto! insolenti!
Così non si fa.
a 5. Perdono perdono;
E' fatta di già.
Brod. Ebben vi perdon:
E' fatta di già.

a 2.

Un vivo e dolce amore
Fa l' anima saziar:
Ma il fumo senza arrosto
Di magro fa mangiar.
Ch'è proprio da ignorante
La testa riscaldar.

Tutti.

Il fumo ec.

Brod.

Brod.

Lucaniche e salami
Io penso a voi tornar.
Il certo per l'incerto
Va male abbandonar.
E chi fa tal pazzia
E' affè da bastonar.

Tutti.

Il certo ec.

a 2.

Amor non teme guai,
Sa tutto superar;
E quando c'è contrasto,
Allor la sa spuntar.
Evviva dunque amore,
Che il cor fa giubilar.

Tutti.

Evviva ec.

Fine della Farsa.

LA VENDETTA D' AMORE

BALLO ALLEGORICO

D' invenzione, e Direzione

DI GIOVANNI MONTICINI

Da rappresentarsi per la prima volta

NEL NOBILISSIMO TEATRO

IN SAN BENEDETTO

Il Carnovale dell' Anno 1800.

La Musica tutta nuova è del celebre Maestro
Sig. VITTORIO TRENTO.

ARGOMENTO.

Convivono in Arcadia in un luogo solitario e dedicato a Diana nemica d' Amore molte Ninfe di lei seguaci. Silvano n'è custode. Tra quelle, una chiamata Nice, riamata ama segretamente Alceste Pastor Arcade. Euriso Mirtillo Sileno ed altri Pastori d' Arcadia hanno le loro amanti tra le dette Ninfe, che tremano, per la severità delle leggi della Dea, d' essere conosciute seguaci d' Amore. Nice forzata dall' amorosa fiamma, che l'accende, esce dal sacro recinto per parlare col suo adorato Alceste. E' sorpresa da Silvano, che minaccioso questo scaccia, e costringe quella, che sembra pentita dal trapasso, a giurare in presenza dell' altre di lei compagne, che sarà sempre nemica d' Amore. L' innamorato Alceste col favor della notte e guidato da Amore furtivamente s' Introduce nel recinto sacro a Diana. Nice in vederlo trema per se, per lui. Vorrebbe scacciarlo, sfuggirlo, ma scuotendo Amore la sua facella, in lei maggiormente s' accende l' amorosa fiamma, ed è per fuggire coll'amante. Sorpresa nuovamente da Silvano, che sdegnato a lei ricorda le leggi e 'l giuramento, e le minaccia la vendetta della Dea, resta incerta, e tremante; ma scuotendo novellamente Amore la sua face, essa nulla temendo arditamente muove il passo per fuggire in compagnia d' Amore e d' Alceste. Silvano allora invoca la Dea a vendicarsi d' una spergiura, e Nice è trasformata in una Vecchia deforme. Amore altamente si sdegna, minaccia Diana, Silvano, le Ninfe, il Recinto, e parte fremente d' ira con Nice e col

lente Alceste. Ricorre a Vulcano per vendica- il torto l' oltraggio, ed insieme co' Ciclopi inaccioso ardendo di sdegno ritorna al Recinto dicato a Diana in compagnia d' Alceste e di lice. Ordina egli a Ciclopi di atterrarne la por-a, e di rovinarne le mura, il che da' Ciclopi è rontamente esegnito. All' orribile rimbombo le' smisurati colpi de' loro pesanti martelli Euri-o, Mirtillo, Sileno ed altri pastori d' Arcadia scono spaventati, e tremano per le loro aman-i, ma sono resi tranquilli da Amore. Le Nin-e seguaci di Diana escono dalla loro abitazione onfusamente ed atterrite, ma Amore le anima, e conforta, e loro propone di seguirlo, o di temere sul momento la stessa metamorfosi ac-caduta a Nice, che ad esse addita. Elle stanno per poco incerte, ma finalmente si prostrano a lui deliberate di seguirlo. Silvano fugge dispera-to e dolente. Amore vendicatosi ridona a Nice la sua psimiera forma, cortese e gentile solleva le Ninfe, sua novella conquista, e le dà a' loro amanti, e nel giubilo comune ha fine il Ballo.

Giovanni Monticini, che diede al da lui ve-nerato Pubblico non dubbie prove del suo osse-quio, e della massima sua premura per ben ser-virlo, affida il presente Ballo alla di lui speri-mentata bontà, e si chiamerà felice, se sarà compatita la sua fatica, la sua diligenza, il suo studio nell' inventarlo, e nel farlo eseguire.